

LA SCOPERTA/L'ACQUEDOTTO PIÙ ANTICO A PIAZZA CELIMONTANA

Esotto la metro le antiche rovine

PAOLO BOCCACCI

«Il momento più emozionante? Quando abbiamo visto affiorare la cresta dell'acquedotto e abbiamo subito capito che era una struttura di immensa mole e di grande impegno costruttivo». Così l'archeologa Simona Moretta, la funzionaria per l'area del Celio della Soprintendenza per il Colosseo e l'area archeologica centrale che ha diretto con Paola Palazzo gli scavi, in un giorno di dicembre dello scorso anno,

nel profondo pozzo d'areazione della Metro C in costruzione a piazza Celimontana, ha capito di essere di fronte a una scoperta eccezionale: un acquedotto romano, il più antico, conservato intatto per 32 metri.

SEGUE A PAGINA XVIII



Il cratere del cantiere in piazza Celimontana

ArcheoMetro

Dagli scavi per la linea C il lusso antico sul Celio

<DALLA PRIMA DI CRONACA
PAOLO BOCCACCI

Un acquedotto risalente al terzo secolo avanti Cristo, e, più giù, una tomba con un corredo funerario dell'Età del Ferro, tra la fine del X e gli inizi del IX secolo. «È stata una sorpresa», spiega la studiosa, che ieri in un convegno alla Sapienza ha illustrato con la Palazzo i risultati della ricerca - perché gli scavi sul Celio non hanno mai raggiunto questa profondità, consentita solo grazie alla costruzione del perimetro in paratie di cemento di Metro C».

Insomma, dopo gli splendori visti nella nuova fermata metro di San Giovanni, i lavori della metropolitana hanno aiutato l'archeologia, permettendo di scendere a quel livello, 17 metri e 40, dove sono emersi i resti dell'an-

tica struttura romana. Il valore della scoperta è enorme, se si pensa che gli acquedotti sotterranei antichi sono poco noti, soprattutto in area urbana, e che ne è stato rinvenuto un tratto di lunghezza eccezionale, con la possibilità di scavarlo anche all'interno con meto-



Peso: 1-9%,18-53%

do stratigrafico e documentarlo, ricavandone una quantità di dati impressionante.

«Siamo in una fase preliminare dello studio - continua Moretta - ma l'identificazione dell'acquedotto sembra potersi restringere a due possibilità. La prima è che si tratti dell'Anio Vetus, poco prima della metà del terzo secolo, e come dimostrerebbe la tecnica costruttiva della copertura. Ma pensando a dove è stato trovato l'Anio Vetus a Porta Maggiore, c'è un problema altimetrico. Altra ipotesi: l'Acqua Appia, il primo acquedotto, del 312 a.C, ma dovremmo supporre che la costruzione sia durata decenni». È stata ritrovata miracolosamente intatta anche una canaletta di legno, che forse era servita per riparare l'acquedotto o era usata come canale di drenaggio.

«Abbiamo trovato moltissimi resti - conti-

nua l'archeologa - dall'età moderna, fondazioni di case popolari tra '800 e '900, fino a una tomba dell'età del Ferro. A testimonianza della modalità costruttiva di Roma che si è sempre edificata su se stessa. Abbiamo anche ritrovato tracce di un asse stradale importante dalla tarda Repubblica fino all'Età Moderna, che si chiamava Vicus Capitis Africae, poi nel Medioevo Viculus Capitis Africae e in età moderna via della Navicella. E dentro l'acquedotto abbiamo analizzato strati che si sono depositi quando nel V-VI secolo d.C. è stato utilizzato come un canale fognario, molti resti di pasti, maiali, cinghiali, capre, buoi, pesci, fagioli, gru, cigni, una dieta sfarzosa, rispetto a quella precedente. Ma bisogna anche pensare che sul Celio c'erano abitazioni di lusso, come la Domus dei Simmaci».

Che ne sarà dei resti dell'acquedotto? Sono già stati smontati e riposti nel grande magazzino di Centocelle dei reperti trovati durante i lavori della Metro C e «saranno rimontati con la vasca sottostante», spiega il soprintendente Francesco Prosperetti «per essere esposti, in accordo con la Sovrintendenza comunale, nel palazzo di via dei Cerchi».

PIAZZA CELIMONTANA

Al centro, l'impressionante scavo di piazza Celimontana realizzato per la metropolitana: ha portato alla luce un acquedotto romano. Nelle foto piccole un'altra prospettiva dello scavo con gli alzati dei muri

A oltre 17 metri di profondità un acquedotto del III secolo e una sepoltura dell'età del ferro

